

RUOLI DA RISCATTARE



C'ERA UNA VOLTA UNA MATRIGNA. E NON ERA CATTIVA

Non è la prima moglie, non è la madre. Ma può allearsi con i figli del compagno, e aiutarli a crescere. Obiettivo: il benessere della famiglia. Imparando dalla Francia dove le “belle-mère” si coalizzano. E una di loro è salita trionfalmente all’Eliseo

di Paola Tavella, foto di Julia Fullerton-Batten

Le immagini del servizio sono tratte dall'ultimo lavoro di Julia Fullerton-Batten, Mothers and Daughters, in mostra attualmente alla Jenkins Johnson Gallery di New York.

RUOLI DA RISCATTARE

LE MATRIGNE SONO FRA NOI e non hanno il naso adunco - quasi mai, almeno. Dev'essere una matrigna la donna piuttosto agitata che accompagna un'adolescente capricciosa a fare shopping, e non sa se compiacerla in tutto o dirle la sua opinione. È di certo matrigna la giovane signora che tenta di negare l'ennesimo gelato a un ragazzino e lui le strilla «Mia madre me ne lascia mangiare quanti voglio». Perché le matrigne, *stepmothers* in inglese e *belle-mère* in francese, ovvero le seconde mogli di uomini con prole, nel nostro Paese sono ormai un milione.

Tra i nostri vicini anche di più: la compagna del neo presidente francese **Valérie Trierweiler**, oltre che nuo-

va première dame dell'Eliseo, è anche la "première belle-mère" di Francia: François Hollande le porta in dote ben quattro figli avuti da **Ségolène Royal**. Ma, esempi celebri a parte, sulle "madri in seconda" pesa un marchio simbolico non certo benevolo, e l'incertezza di un ruolo non definito né dalla legge né da consuetudini sociali. E così, su esempio di un'associazione francese che sta ottenendo risultati importanti anche a livello legislativo, le "madri sociali" si sono riunite nel **Club delle matrigne**. Fra Milano e Roma sono già 1.500, hanno un sito (clubdellematrigne.it), una pagina su Facebook e due blog gestiti da Rossella Calabrò, copy milanese che ha sposato un uomo con due figli avuti da due precedenti matrimoni

e su questa esperienza ha scritto tre libri, *Di matrigna ce n'è una sola* (Sonzogno), *Mogliastre, manuale semiserio per seconde mogli e matrigne* (ExCognita) e *Perché le donne sposano gli opossum* (Emma Books). Le matrigne riunite prendono l'aperitivo una volta al mese e parlano. Racconta Calabrò: «Ci siamo rese conto che avevamo molte esperienze in comune, era urgente uscire dalla clandestinità, parlare delle nostre gelosie e paure, iniziare una battaglia soprattutto culturale per cambiare l'immagine da cattive delle fiabe che non ci appartiene».

SUL BLOG È STATO INDETTO UN referendum per trovare un'autodefinizione alternativa: tra le proposte, molte inviate da figliastre e figliastri, ci sono **promadre**, **madrena**, maica (madre-amica), marella (madre-sorella), mia (acronimo per madri in adozione), ma anche mamita e matrix. Calabrò riceve migliaia di lettere da madri, matrigne, figliastre/i e uomini, e cerca di rispondere a tutti. «Sento storie difficili all'inizio e poi felici, ma anche tremende e irrisolte» dice. La sua vita da matrigna per i primi tre anni è stata un disastro: «Passavo ore a piangere chiusa in bagno». Ora le due figliastre hanno 15 e 27 anni, e le vogliono bene. Rossella ricambia e si augura di diventare presto "nonnastra". E spiega che sovente la responsabilità dei conflitti e dei fallimenti è anche dei padri, che non riescono a prendere una posizione, né a mediare: «Alla prima difficoltà si fingono morti o addormentati. Conosco una matrigna che



La responsabilità dei conflitti è spesso dei padri, che al primo problema si fingono morti. Come quell'uomo la cui compagna, da 5 anni, va a dormire sul divano appena arriva suo figlio

RUOLI DA RISCATTARE

da 5 anni è costretta dal marito a dormire sul divano ogni volta che viene a trovarli il figlio di 12 anni». È arrabbiata con suo padre più che con la matrigna Giovanna, 20 anni, figlia di genitori divorziati. Avrebbe voluto fare amicizia con la nuova compagna del padre, «se non altro per compiacere lui». Ma non sopportava le critiche indirette a sua madre: «La tipa trovava che fossi sempre malvestita, pettinata in modo assurdo, diceva che avrei dovuto frequentare scuole diverse. Mi compativa, mi chiamava "quella povera bambina". A 15 anni mi sono ribellata. Ho detto a papà che sarei andata in vacanza con lui se, per una volta, almeno una, l'avesse lasciata a casa. Lei ha fatto una tragedia, lui ha lasciato a casa me».

Anche Lorella, sposata in seconde nozze con il papà di tre figli, racconta che il marito non voleva altri bambini e le diceva "abbiamo già i miei". La prima moglie era invitata dai suoceri per tutte le **feste comandate**: «Si sedeva a tavola raggianti con i suoi figli-gioiello intorno. Il mio posto era vicino a una zia sorda». Ha finito con il divorziare, adesso è madre di due gemelli. Gloria ha avuto una storia di 10 anni con il padre di un bambino di 9 che la odiava. Poi sono diventati intimi. Quando il padre è morto improvvisamente lei e il ragazzo hanno passato del tempo insieme e questo li ha confortati. «Mi ha persino invitato alla sua laurea. La madre e tutti i parenti mi hanno ignorato, nessuno mi ha chiesto di andare alla festa». Non

tutte le matrigne sono bendisposte e non tutte le madri naturali **gelose**, ovviamente: «La matrigna che è toccata ai miei figli mi telefonava perché andassi a riprendermeli se le rompevano le scatole» racconta Elena. A sua volta Elena è matrigna di un ragazzo, «ma la madre naturale è fantastica, abbiamo stretto un'alleanza».

I BUONI RAPPORTI sono stati favoriti dai ragazzi: «Si considerano fratelli e si spostano in tandem da una casa all'altra». Sul difficile intreccio di ruoli e di simboli che si agitano intorno alla figura della matrigna ora è uscito un libro della psicoanalista Laura Pigozzi, *Chi è la più cattiva del reame? Figlie, madri e matrigne nelle nuove famiglie* (et.al edizioni). «La matrigna si può sentire come destinata alla rinuncia» scrive Pigozzi. «Non è la madre, non è la prima (moglie), non ha il posto preminente nei pensieri del compagno con figli». Questo scacco apparente può essere volto in un vantaggio: «La matrigna non ha l'idea dei figli come **possesso**» e quindi può aiutare nella crescita, sostenendo il distacco necessario dalla madre. I rapporti possono essere difficili, perché perturbati dalla gelosia di tutte o dalla fedeltà della figlia alla madre, ma hanno una chance decisiva: «La matrigna, solitamente bersagliata dalla gelosia materna, occupa un posto importante nella psiche dei figli del compagno, specialmente nelle bambine, cui offre un altro segno e una diversa traccia di femminilità nella quale identificarsi». ●



Gloria stava con il padre di un bambino che la odiava. Quando l'uomo è morto, i due hanno fatto amicizia. Anni dopo, il ragazzo l'ha invitata alla sua laurea. Mentre la madre l'ha ignorata